

Felicia Masocco

**ROMA** Il Primo Maggio a Scampia, con i sindacati, con i gonfaloni dei comuni e interi pezzi di Campania per dare «una spinta popolare», così la chiama Antonio Bassolino. Per dire al governo che «il Sud deve tornare ad essere una questione nazionale». Due giorni dopo da Palazzo Santa Lucia verrà una spinta «istituzionale», i governatori di tutte le regioni del Mezzogiorno, i rappresentanti di oltre venti milioni di italiani, saranno a confronto. Parleranno di infrastrutture, di investimenti, di rilancio: di trasporto su ferro, di autostrade del mare, di reti integrative di porti. Non di casinò o campi da golf e neanche di qualche chilometro di spiaggia da vendere. Si parlerà di sinergie tra pubblico e privato, di concertazione e di pressioni da fare su Roma, su Bruxelles, di chiedere ad ognuno la propria parte, facendo per primi la propria. A Napoli tira vento di rimonta, le urne hanno affidato al Mezzogiorno (e all'Unione) un bel carico di aspettative di cambiamento. E l'impressione è che stia nascendo un asse del Sud contrapposto a quello del Nord: «È un appuntamento istituzionale - taglia corto il governatore - nessuna contrapposizione. Vogliamo coordinarci con le altre Regioni (ci sono anche quelle governate dal centrodestra, ndr), mettere a disposizione le nostre potenzialità e le nostre risorse».

**Il Primo Maggio a Scampia. Sviluppo e legalità sono il tema del giorno. Mentre il Sud è il tema di questi giorni, la caporetto elettorale ha costretto il governo a ri-**

**Martedì si riuniranno nel capoluogo campano i governatori di tutte le Regioni meridionali**

”

Come vuole la tradizione, il 1° maggio è innanzi tutto una giornata di festa. È una giornata che unisce, da oltre un secolo ed in tutto il mondo, gli uomini del lavoro. È una giornata che cancella i confini delle nazioni nella memoria di un lungo, comune, coraggioso cammino sotto le bandiere della dignità del lavoro, dell'emancipazione, della libertà, della pace. Dunque, il primo pensiero non può che essere per tutti coloro ai quali è negato esprimere questi ideali. Per gli uomini del lavoro la solidarietà non può che avere gli stessi orizzonti del mondo. Perché fin tanto che ci sarà una gran parte della popolazione del mondo condannata alla fame, alla miseria, allo sfruttamento, a condizioni di vita subumane, fin tanto che non si riuscirà a realizzare una maggiore giustizia tra i popoli, non ci sarà nemmeno una sicura prospettiva di pace. Viviamo in un'epoca che ci riserva sfide dure ed impegnative su molti fronti. Ma prima di ogni altra viene la grande sfida della pace nella giustizia. È

dunque indispensabile che tra i lavoratori si estenda e si consolidi una cultura della pace, si faccia strada una più precisa consapevolezza delle connessioni esistenti tra sfruttamento, violazione dei diritti umani, negazione dei diritti del lavoro, dei diritti democratici e minacce alla pace. Dobbiamo però sapere che la pace sarà costantemente a rischio, se non verrà realizzato un nuovo ordine internazionale fondato su una maggiore equità e giustizia. Se non si correggerà una "globalizzazione senza regole". Se non si metterà in moto una significativa revisione culturale e politica sul destino dell'umanità. Per renderla possibile, la prima cosa da fare è di cominciare a prendere coscienza di ciò che stiamo diventando.

## PRIMO MAGGIO a Scampia

Il presidente della Campania ringrazia Cgil, Cisl e Uil per aver scelto il Comune-simbolo del disagio sociale del Mezzogiorno

Lo sviluppo del Meridione è una risposta positiva per l'intera economia del Paese che ha bisogno di tornare a crescere e a creare occupazione

# Bassolino: il Sud è la priorità nazionale

*Dobbiamo unire tutte le energie, finora non è stato possibile con la Lega al governo*

**metterlo in agenda in fretta e furia. Lei che messaggio pensa avrà la manifestazione di domenica?**

«Siamo grati a Cgil, Cisl e Uil per aver scelto Napoli, Scampia. Il messaggio che si leverà non può non essere quello di un Sud che deve tornare ad essere, in modo nuovo, una questione nazionale. Tornare ad essere perché in questi anni non lo è stato, il governo e la maggioranza di centrodestra non lo hanno voluto. Lo dimostra lo stesso voto: il Sud ha inteso bene, i cittadini hanno capito che il Mezzogiorno in questi anni non è stata una priorità. Del resto non poteva esserlo visto il ruolo fondamentale della Lega. Quindi il messaggio della manifestazione di domenica è che torni ad essere una questione centrale, in modo nuovo».

**Che cosa significa «nuovo», basta con l'assistenzialismo come dicono i leghisti?**

«Vuol dire con la consapevolezza che il Sud non è solo un problema, non è solo un'area del Paese con tanti problemi, ma è anche una risposta positiva ai problemi di un Paese, come il nostro, che cresce troppo poco e male. Questo è il grande messaggio che viene dai sindacati e anche dalle istituzioni locali. Comune, Provincia e Regione sono e saranno al fianco delle organizzazioni sindacali come tanti altri comuni, province e regioni. Vogliono fare fino in fondo la loro parte e sono consapevoli che bisogna unire tutte le risorse e avviare una collaborazione stretta tra tutte le istituzioni. Sappiamo quanto sia importante avere un programma nazionale di inve-



Antonio Bassolino

foto di Paradisi/Ansa

stimenti nel Mezzogiorno e perché ci sia è indispensabile una spinta popolare. Ecco l'importanza del Primo Maggio qui a Napoli».

**Qual è la prima cosa che il governo dovrebbe fare per dimostrare**

**che sul Meridione non sta bluffando?**

«Ovviamente lo attendiamo alla prova dei fatti. Il primo campo di verifica è l'avvio di un rapporto col sistema delle imprese e con i sindacati per defini-

re concretamente obiettivi, risorse, strumenti, procedure, tempi, tutto ciò che serve ad un'economia in difficoltà e che richiede collaborazione. Serve concertazione per incoraggiare e sostenere lo sviluppo, in quantità e qualità e qui un

ruolo fondamentale devono averlo innovazione, ricerca e formazione».

**Non si sente avvilito nel sentir parlare - invece - di campi da golf, di casinò e vendita di spiagge?**

**Ne ha parlato con Nichi Vendola?**

«Ci vediamo a Napoli, martedì, insieme alle altre regioni del Mezzogiorno. Lì discuteremo di investimenti, di rilancio, di infrastrutture, anche immateriali. Penso alla ricerca, al rapporto con le università, alle scuole di eccellenza».

**Si sta creando un asse del Sud contrapposto a quello del Nord?**

«Rivesto un ruolo istituzionale, con le altre istituzioni regionali intendiamo coordinarci, mettere a disposizione le nostre potenzialità e le nostre risorse. Non si tratta di contrapporre un asse ad un altro, fino a quando ci sarà questo governo spingerò fino all'ultimo perché faccia la sua parte. Poi mi auguro che alle prossime elezioni il governo sia un altro, ma intanto premo su questo. Dobbiamo unire tutti gli sforzi e le risorse per creare il clima giusto, grazie al quale sia più chiaro a tutti che Scampia, Napoli, il Mezzogiorno riguardano l'intero Paese».

**Infrastrutture e trasporti sono le priorità, accanto a ricerca e formazione per sostenere lo sviluppo**

”

tra festa e riflessione

## La società dei rifiuti umani

Pierre Carniti

te della storia moderna sono infatti esistiti territori da usare come discariche per la popolazione considerata in eccesso e che comunque si riteneva non potesse servire per "produrre ricchezza". Oggi siamo però alle prese con una differenza drammatica rispetto al passato. Ieri lo stato sociale garantiva un maggiore senso di sicurezza, una speranza per il futuro. Essere disoccupati poteva venire considerato un evento temporaneo. Oggi invece, spesso, significa essere eliminati. Per il fatto stesso di essere eliminabili. Ieri la destinazione dei disoccupati, "dell'esercizio di riserva del lavoro", era legata alla attivazione di politiche economiche appropriate che avrebbe ragionevolmente consentito di essere richiamati in servizio attivo. Oggi la

La modernità produce scarti: rifugiati immigrati, lavoratori in esubero, gente che non serve perché non consuma

”

loro destinazione è semplicemente affidata alla amoralità del mercato. Siamo quindi entrati in una fase nella quale si sta creando una "società senza società". Perché nega sé stessa. Quindi una società dove la fiducia (fondamento della coesione sociale) lascia il posto al sospetto reciproco. Una società sempre più insicura ed ingiusta. Il paradosso è che coloro che propongono questa terapia socialmente perversa possono contare su un consenso diffuso. Spesso addirittura maggioritario. Quindi, non sorprende che in molti Paesi occidentali lo Stato Sociale venga smantellato. Ma se lo Stato perde la funzione di offrire sicurezza, dove trova la sua legittimazione? In effetti siamo silenziosamente passando dalla "Stato sociale" allo "Sta-

to penale". Perciò la priorità è sempre meno quella del lavoro, reddito, pensione, e sempre più quella della sorveglianza, della polizia, del controllo alle frontiere. L'immigrato viene percepito come possibile terrorista. Quasi sempre come un pericolo. Di fronte a questa trasformazione la cosa che colpisce è che (senza scandalo o reazione) buona parte dei media e dei politici sostengano disinvoltamente che nessuno, tranne un limitato numero di vincitori, è davvero indispensabile. Che le persone utili sono soltanto quelle che "servono". Che la pattumiera, destinazione ultima degli esclusi, è la prospettiva naturale per coloro che non si sottomettono o non si adeguano. Per antica consuetudine siamo abituati a pensare al futuro con ottimismo. Bisogna dire però che, senza una significativa correzione delle tendenze in atto, diventa più arduo coltivare questo sentimento. Il Primo maggio dovrebbe tornare ad essere non solo una occasione per festeggiare, ma anche per riflettere e decidere sul da farsi.

## Contributo per un programma riformista



Segreteria organizzativa:  
**Italiani europei - Fondazione di cultura politica**  
www.italiani.eu  
feedback@italiani.eu  
tel. 06 6876431 - fax 06 6875539

Roma, martedì 3 maggio 2005, ore 10.00 -19.00  
Cinema Adriano - Piazza Cavour, 22

Ore 10.00

Introduce  
**Pier Carlo Padoan**

*Quale politica estera per l'Italia?*

**Massimo D'Alema**  
Presidente della Fondazione Italiani europei

Intervengono  
**Filippo Andreatta**  
**Fabrizio Battistelli**  
**Marta Dassù**  
**Biagio De Giovanni**  
**Renzo Guolo**  
**Silvio Pons**  
**Federico Romer**

Ore 14.30

*Economia e competitività: la sfida difficile*

**Giuliano Amato**  
Presidente del Comitato scientifico della Fondazione Italiani europei

Intervengono  
**Pierluigi Bersani**  
**Salvatore Biasco**  
**Enrico Letta**  
**Nicola Rossi**

Ore 18.00

Tavola rotonda conclusiva

**Giuliano Amato**  
**Massimo D'Alema**  
**Romano Prodi**

Coordina  
**Ezio Mauro**

Nel corso della giornata intervengono inoltre:

**Enrico Boselli**  
**Piero Fassino**  
**Francesco Rutelli**  
**Luciana Sbarbati**